

di quelle città che profittarono delle dissensioni fra il sacerdozio e l'impero per rimettersi in libertà; ma ella non fe' che cangiar di signori. Le questioni che insorsero per l'ambizione delle principali famiglie di Mantova davano occasione ai più forti di soggiogarla. Il famoso Sordello Visconti, trovatore, cavaliere errante, gran capitano e gran politico, ne fu podestà verso l'anno 1220 (1) (Vedi *Marria Equicola, Storia di Mantova*, lib. I, pag. 86). Mantova godette qualche tranquillità sotto la di lui magistratura. Egli la difese contro Ezzelino, e vi eresse la fortificazione che porta anche oggidì il nome di *Serraglio*. LO-DOVICO, figlio di Riccardo, conte di San-Bonifacio, dominò anch'egli in Mantova per molti anni; ma Pinnamonte Bonacolsi ed Ottonello Zenecalli si fecero eleggere capitani nel 1274. Un mese dopo Pinnamonte fe' uccider per tradimento di notte tempo Ottonello, e convenne colle famiglie di Riva, Mercaria e Casaloldi di scacciare tutti gli altri

(1) Sordello, nativo di Mantova, discendeva dai Visconti signori di Goito. Essendosi nella sua giovinezza recato alla corte del marchese Riccardo di San-Bonifacio, signor di Verona, sedusse la di lui moglie Cunizza, figlia del famoso Ezzelino, detto il Monaco, la quale dicesi abbandonasse lo sposo per seguirlo, e poi si rimaritò quattro volte. Gli storici di quel tempo rappresentano Sordello come il più bell'uomo, il più destro, il più valoroso, il più sapiente ed il miglior poeta del suo secolo. Oltre alle sue poesie, delle quali qualcuna se ne trova fra quelle dei Trovatori, compose un libro intitolato: *Tesoro dei Tesori*, in cui trattava degli uomini celebri nel governo e dei principii della politica. Egli viaggiò in quasi tutta l'Europa, e fece tante cose memorabili che la Storia dei Trovatori alla pag. 80 del tomo II, credette di doverle attribuire a due personaggi diversi. Sordello viveva ancora nel 1282, e morì verso il fine del secolo XIII. Fu da Dante celebrato (Vedi *il Purgatorio di questo autore*, lib. I, c. 6 e 7; e *de Vulgari eloquio*, lib. I, cap. 15; *Donesmondi*, part. I, lib. IV, pag. 237; *il cardinal Bembo nelle prose*, lib. I; *Giust. Fontanini, dell'Eloq. italiana*, lib. I, §. 12 e 20, lib. II, §. 40; *l'abate Quadrio, Storia e rag. d'ogni poesia*, tom. II, pag. 130; *Storia degli Ezzelini di Verce*, tom. I, lib. V, pag. 119; il dotto Tiraboschi nella *Storia della Letteratura Italiana*; finalmente la *Dissertazione interessante sopra Sordello*, pubblicata nel 1783 dal conte Giovanni Battista d'Arco, intendente politico del Mantovano, personaggio assai conosciuto pei servigi resi alle arti e pel suo amore alle scienze).

Noi abbiamo avvisato di dover uscire dal metodo ordinario indicando qui le sorgenti a cui si possono attingere le particolarità di Sordello, attesa la sua celebrità in Italia, e la poca cognizione che di esso se ne ha in Francia.